

LA RICHIESTA

DE MAGISTRIS INVIA UNA NOTA PER AVERE UN PROVVEDIMENTO SPECIALE. POI ANNUNCIA: COMUNE PARTE CIVILE NEI PROCESSI

Bagnoli, il sindaco chiede pieni poteri

di Pierluigi Frattasi

«Un decreto legge per Bagnoli, come per l'Ilva di Taranto e Porto Marghera». Per salvare l'area occidentale dal baratro, il sindaco Luigi de Magistris lancia un appello al Governo, al quale chiede soldi, rapidità e i «pieni poteri» di commissario, per condurre, in prima persona, le operazioni di bonifica.

Ieri mattina, il primo cittadino ha inviato una lettera ufficiale al premier Mario Monti, ed ai ministri Clini (Ambiente) e Barca (Coesione Territoriale) per avere un provvedimento speciale per Napoli, prima della nomina del nuovo Governo.

«Occorrono risorse immediate per la bonifica, per la salvaguardia dei lavoratori e per la ricostruzione di Città della Scienza», precisa il sindaco arancione.

La lettera al Governo arriva dopo l'incontro di mercoledì tra il vicesindaco Tommaso Sodano ed il ministro Clini, giudicato dall'amministrazione «molto positivo». De Magistris ha già chiesto un confronto, per la prossima settimana, col premier e con i presidenti di Camera e Senato.

La vertenza Bagnoli, insomma, deve diventare questione di interesse nazionale.

«Il Comune – spiega de Magistris – ha deciso di costituirsi parte civile nei due procedimenti giudiziari sul sequestro dell'ex area Italsider e sull'incendio di Città della Scienza. È interesse di tutta la cittadinanza capire cosa realmente sia successo in questi anni a Bagnoli, così come è fondamentale dire una parola definitiva anche sullo stato attuale dei luoghi. Dobbiamo conoscere con maggiore certezza scientifica qual è l'effettivo livello di pericolosità di Bagnoli».

Una frecciata, però, l'ex pm la rivolge anche ai tempi della magistratura. «Rispettiamo le decisioni assunte dai giudici – afferma de Magistris -, ma mi colpisce il ritardo del sequestro. Le intercettazioni risalgono al 2007, alcuni atti addirittura al 2003. Perché si è aspettato tanto?».

A questo si aggiunge, adesso, il pressing dell'autorità giudiziaria. Secondo le prescrizioni dei pm, la bonifica dovrà essere portata a compimento in 9 mesi. Una scadenza che, sono convinti a Palazzo San Giacomo, sarà impossibile rispettare, soprattutto in assenza di risorse. Da qui, la richiesta del sindaco al Governo di intervenire subito con un decreto legge, che dia il via libera alla rimozione della colmata ed al ripristino della linea di costa.

Senza l'aiuto di Roma, questo il ragionamento di de Magistris, Napoli da sola non può farcela. Altro rischio da scongiurare, poi, è che, fallita la Bagnolifutura, al cui presidente attualmente è stato affidato l'incarico di custode dinamico dei suoli da bonificare, la responsabilità possa ricadere sul già disastroso Comune di Napoli, che della Stu è il maggior azionista.

De Magistris non usa mezzi termini: «Non resteremo ad aspettare col cerino in mano».

Su questo punto il sindaco chiede una seria «svolta politica su Bagno-



li, che deve diventare un tema nazionale». Senza quest'impegno, l'alternativa sarà solo la «tombatura dell'area».

L'appello al Governo, quindi, diviene anche occasione per un discorso più ampio a tutte le forze della città. «Le decisioni – prosegue – saranno prese in modo collettivo. Il Comune ed il Consiglio dovranno essere direttamente protagonisti della ricostruzione e della bonifica».

Un'apertura accolta favorevolmente dall'aula, che al termine della seduta di ieri ha votato un odg che impegna il sindaco e le commissioni Urbanistica e Ambiente a «convocare immediatamente il Consiglio», qualora ci siano proposte da sottoporre o sviluppi sulla vicenda giudiziaria di Bagnoli. Immediate le reazioni al discorso del sindaco.

Per il segretario generale della Cgil Campania, Franco Tavella, «Città della Scienza va ricostruita dov'era». Mentre per Anna Rea: «non servono leggi speciali per Napoli, né commissari».



Una seduta di consiglio comunale su Bagnoli

